

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

in data 15 gennaio 1998 sono stati disposti movimenti del personale con qualifiche dirigenziali, aventi effetto dal 1° gennaio 1998;

l'elenco dei dirigenti coinvolti tocca oltre 60 uffici territoriali dell'amministrazione scolastica;

il suddetto conferimento di nuovi incarichi a dirigenti dell'amministrazione e della ragioneria, è susseguente ad un'altra operazione, svolta in precedenza, oltretutto vasta e discrezionale, che ha suscitato una forte contestazione con ricorsi al Tar e con sentenze, passate in giudicato, di reintegrazione nelle sedi di appartenenza;

in numerosi casi non sono state rispettate le norme regolanti la materia, in particolare quelle che riguardano l'informazione preventiva e l'acquisizione del consenso, là dove non sussistano ragioni di natura disciplinare;

il sospetto, non privo di fondamento, è che il provvedimento, per le modalità e per i tempi di attuazione, abbia un carattere eminentemente politico -:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro interrogato a compiere un ulteriore sconvolgimento dell'amministrazione scolastica;

quali criteri abbia adottato nel promuovere i movimenti;

quali decisioni intenda assumere per quei dirigenti che motivatamente e legittimamente si oppongono al trasferimento.

(2-00881) « Aprea, Giovanardi, Marinacci, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

è salito a dieci il numero degli incidenti ferroviari dall'inizio del 1997;

il disastro del treno regionale Varese-Milano, affollato di pendolari lavoratori e studenti, deragliato tra Rho e Certosa, poteva, secondo le prime testimonianze e perizie, avere conseguenze ben più drammatiche se il locomotore non si fosse sganciato dal resto del treno e se fosse uscito a destra invece che a sinistra;

lo stesso problema che si è verificato a Certosa si era già verificato pochi giorni fa a Sesto San Giovanni, ma il deragliamento era stato evitato solo grazie all'intervento dei macchinisti;

nonostante i rincari delle tariffe ed i licenziamenti registrati negli ultimi anni, il bilancio del 1997 dovrebbe chiudersi con un buco di circa sei-sette mila miliardi;

dei sedici mila chilometri di linea ferroviaria solo sei mila sono elettrificati a doppio binario e la rete, esclusa la tratta Roma-Firenze, è vecchia di un secolo mentre l'età media dei locomotori è di circa trent'anni -:

se non ritenga urgente ed opportuno adottare tutte le iniziative utili a far fronte all'attuale disastrosa gestione delle Ferrovie dello Stato, restituendo sicurezza ai cittadini che, oltre a pagare per un servizio inefficiente, vedono la loro incolumità fisica messa quotidianamente a repentaglio.

(2-00882) « Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere: in relazione alle notizie diffuse dallo stesso Dicastero sull'andamento positivo delle entrate tributarie nel periodo gennaio-novembre 1997, quali siano i dati disaggregati relativamente alle imposte sul patrimonio e sul reddito in considerazione della variazione positiva dell'11,4 per cento ri-

spetto all'analogo periodo del 1996, tenuto conto degli introiti derivanti dalle plusvalenze relative alla operazione sull'oro realizzata tra Ufficio italiano cambi e Banca d'Italia (operazione su cui è stato espresso giudizio negativo da Eurostat) e delle imposte versate a titolo di eurotassa, quantificate in 3.450 miliardi.

(2-00883) « Volontè, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un lungo e dettagliato articolo pubblicato sull'edizione de *Il Corriere della Sera* di domenica 1° febbraio 1998 a firma Ivo Caizzi, informa che la signora Donatella Zingone Dini sarebbe in procinto di costruire a Dellis Cai, isola dell'arcipelago Turks & Caicos Islands, alcune ville ed un albergo per un investimento pari a 150 miliardi di lire;

la signora Donatella Zingone Dini, quasi ogni Natale, si sarebbe recata nella suddetta isola con il ministro degli esteri italiano, onorevole Lamberto Dini, suo consorte;

nell'isola succitata, la possibilità di realizzare investimenti immobiliari sarebbe difficilissima, viste le ristrettezze poste in questo settore dal governo locale;

l'investimento avverrebbe attraverso società anonime con sede legale nelle stesse isole, noti paradisi fiscali, ed in altri paesi caraibici;

il gruppo « Zeta Ltd », del quale è presidente la signora Donatella Pasquali Zingone Dini, che ha la sua sede in Italia presso la Sidema spa (società che durante il governo presieduto da Lamberto Dini e con l'autorizzazione del Ministro del lavoro Tiziano Treu ha cercato di vendere all'Enasarco un palazzo a Castelnuovo di Porto nei pressi di Roma, per un importo vicino ai 16 miliardi di lire, e che è controllata da altre società anonime con sede a Cipro e facenti tutte capo ad altre società anonime delle Turks & Caicos e delle isole

Cayman), risulterebbe anche avere ottenuto, direttamente o attraverso sue collegate, concessioni edilizie nel comune di Roma e specificatamente a San Basilio, nei pressi della vecchia Centrale del latte —:

se quanto pubblicato dal quotidiano milanese corrisponda al vero e, in caso affermativo, se e quale ruolo possa avere avuto il Ministro degli esteri italiano nel rilascio delle autorizzazioni da parte del governo locale, necessarie, queste ultime, al fine di concretizzare l'investimento suddetto;

se ritenga confacente e compatibile con la dignità dell'intero Governo che la moglie di un ex Presidente del Consiglio, ora Ministro degli esteri in carica, proponga nei Caraibi, nelle Turks & Caicos e nelle zone doganali libere di sua proprietà della Costa Rica, investimenti agli imprenditori italiani al fine di superare l'imposizione fiscale italiana.

(2-00884) « Fragalà, Cola, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la signora Donatella Zingone, nell'ambito delle attività finanziarie del gruppo Zeta, avrebbe promosso l'acquisto dal governo Turks & Caicos dell'isoletta caraibica Dellis Cay;

l'operazione immobiliare consisterebbe nella realizzazione di un albergo e di ville di lusso che consentirebbero ai facoltosi acquirenti anche l'opportunità di costituire e registrare società *off shore*, e di poter ottenere facilmente la residenza in modo da aggirare le imposizioni fiscali dei Paesi d'origine;

le predette notizie di stampa evidenziano nella vicenda, sottointendendo un possibile conflitto di interessi, il ruolo e l'azione del Ministro degli affari esteri, che avrebbe partecipato alle trattative tra il governo Turks & Caicos e la signora Zingone —:

se non ritenga opportuno fornire al più presto chiarimenti in ordine al ruolo

del Ministero degli affari esteri in tale vicenda, portando ogni utile elemento di valutazione a riguardo, onde evitare che la polemica giornalistica si trasformi in una campagna scandalistica finendo per tradursi in una strumentalizzazione di parte, coinvolgendo il Ministro Dini in situazioni personali, al fine di indebolirne il ruolo e l'azione diplomatica in un momento delicato sia per il processo di costruzione europeo sia per l'escalation di conflitti nell'area mediorientale.

(2-00885)

« Volontè »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

durante una pubblica udienza della Corte di Assise di Palermo, in occasione del processo riguardante l'omicidio Salvo, un poliziotto in borghese ha identificato i giornalisti presenti ed ha chiesto informazioni anche su altri cronisti, che non si trovavano un'aula quella mattina, ma che erano presenti nei giorni precedenti;

il poliziotto si sarebbe qualificato, mostrando il suo tesserino, unicamente su richiesta dei succitati giornalisti, ed avrebbe detto di aver effettuato il controllo « solo » per curiosità —:

se non ritengano di dover svolgere una opportuna ed efficace indagine su tale gravissimo fatto, lesivo della libertà di stampa e della pubblicità dei processi penali, al fine di acclarare chi abbia ordinato o autorizzato l'agente ad espletare un'attività inammissibile e tipica solo di uno Stato di polizia, qual è la schedatura dei giornalisti che seguono l'andamento dei processi penali per riferirne in seguito all'opinione pubblica;

se non ritengano di dover assumere i consequenziali provvedimenti per impedire che comportamenti uguali o simili ripetersi ai danni della libera informazione, del

diritto di cronaca e della doverosa trasparenza che devono avere i processi penali, specialmente se in pubblica udienza.

(2-00886)

« Fragalà »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'interpellante fa seguito alla interrogazione del 22 ottobre 1997, n. 4-13251, a cui non ha avuto ancora risposta, in merito alla devastazione ambientale che si è determinata a Roccella Jonica in provincia di Reggio Calabria e che si è estesa nei comuni vicini, a seguito della costruzione del porto cosiddetto turistico-peschereccio, tantoché i sindaci dei comuni interessati hanno sollecitato la protezione civile —:

se vogliono nominare con la massima urgenza una commissione tecnica altamente qualificata che accerti la responsabilità della devastazione ambientale e suggerisca utili e tecnicamente validi rimedi;

se e quali iniziative amministrative e giudiziarie intendano intraprendere nei riguardi dei responsabili della devastazione ambientale e della mancata costruzione del cavalcavia che colleghi il porto alla strada statale n. 106, necessario ed indispensabile per evitare un pericolo permanente ai cittadini che pagano tasse, soprattasse e balzelli per avere almeno i servizi indispensabili e per conservare le bellezze concesse loro dalla natura.

(2-00887)

« Filocamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

alle ore 15 circa di martedì 3 febbraio 1998 un aereo militare, volando a bassissima quota e ad altissima velocità, ha

tranciato i cavi della funivia del Cermis a Cavalese in provincia di Trento, provocando l'immediata caduta al suolo di una cabina e la morte di 20 persone, essendo rimasta l'altra cabina sospesa nel vuoto;

secondo fonti della Base Usaf di Aviano (Pordenone), dopo l'inverosimile manovra che ha provocato la strage, l'aereo con quattro militari a bordo, è atterrato nella base militare di Aviano;

secondo le stesse fonti, l'aereo militare sarebbe un EA-6B dei *marines* statunitensi, dislocato ad Aviano nell'ambito delle missioni in Bosnia per conto della Nato;

sulla base delle prime testimonianze, l'aereo è entrato nella valle di Fiemme a bassissima quota ed è stato visto abbassarsi ulteriormente, impennandosi poi improvvisamente quasi sopra una casa, provocando un « bang » tremendo —;

di quali informazioni disponga il Governo sulla strage provocata dall'aereo militare proveniente dalla base di Aviano;

quali immediate iniziative intenda assumere il Governo — oltre al doveroso intervento della Procura della Repubblica di Trento per individuare e perseguire i responsabili — perché siano accertate anche sul piano militare e amministrativo le responsabilità per la strage verificatesi;

quali immediati provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire che possano proseguire simili irresponsabili esercitazioni militari che ripetutamente mettono in pericolo la popolazione, fino all'esito mortale del 3 febbraio 1998.

(2-00888)

« Boato, Paissan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

quali siano gli elementi di valutazione sulla tragedia provocata da un aereo militare USA che, colpendo nel pomeriggio del 3 febbraio la funivia di Cermis a Cavalese, ha provocato la perdita di 20 vite umane;

se le autorità militari italiane siano state informate del volo specifico di addestramento e se vengano informate di questo genere di esercitazioni a bassa quota che interessano pericolosamente centri abitati e località turistiche;

la ragione per la quale non siano stati adottati provvedimenti conseguenti dal momento che, in precedenza, erano stati da più parti segnalati disagi e timori da parte delle popolazioni, rappresentati nelle sedi istituzionali attraverso le autorità locali;

quali vie si intendano seguire per l'accertamento rapido della verità e di ogni responsabilità relativa alla tragedia che colpisce la comunità italiana e internazionale per la drammaticità dell'evento, essendo evidente la dinamica dell'incidente.

(2-00889) « Tassone, Volontè, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

un velivolo da guerra elettronica del Us Marines Corps Grumman EA-6B Prowler in esercitazione a volo radente nei cieli del Trentino ha tranciato nel pomeriggio del 3 febbraio 1998 la funivia del Cermis, uccidendo venti persone;

già da tempo gli amministratori locali denunciavano il ripetersi di pericolosi giochi di guerra in prossimità di impianti sciistici che avevano più volte rasentato la tragedia;

in particolare, nei primi giorni del maggio 1996 un aereo militare in volo a bassa quota tranciò i cavi dell'alta tensione a Vallarsa, sempre in provincia di Trento, a seguito di tale incidente il consiglio provinciale di Trento adottò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a vietare il sorvolo delle zone abitate;

una lettera in tal senso venne inviata dal presidente della stessa provincia al

Ministro della difesa onorevole Andreatta, il quale rispose con generiche assicurazioni;

il Prowler avrebbe intenzionalmente cercato di passare al di sotto del cavo della funivia, cosa gravissima perché denoterebbe un totale disprezzo per la vita delle centinaia di persone che a quell'ora affollavano l'impianto del Cermis;

l'incidente fa venire alla mente le mai ufficialmente smentite indiscrezioni apparse più volte sulla stampa nazionale relativamente alla pratica da parte di velivoli delle forze armate statunitensi di base in Italia di compiere missioni sul territorio nazionale senza piani di volo o in difformità dei piani di volo comunicati e senza tener conto delle indicazioni del controllo del traffico aereo civile e militare nazionale;

un analogo incidente avvenuto negli anni settanta nelle vicinanze di Palermo, che coinvolse per ironia della sorte lo stesso tipo di velivolo, conferma tale pericolosissima abitudine; il velivolo precipitato allora era infatti del tutto sconosciuto al nostro controllo del traffico aereo;

la strage richiama l'urgenza di una rinegoziazione dello *status* delle basi e delle truppe straniere in Italia. In particolare la base di Aviano, ceduta per accordo segreto nel 1955, attualmente in via di potenziamento in previsione di un ulteriore ampliamento delle sue missioni e responsabilità, sfugge quasi totalmente alle autorità italiane ed in particolare al controllo parlamentare;

le stesse disposizioni Nato in merito alla non perseguibilità dei militari stranieri da parte della magistratura italiana appaiono anacronistiche ed andrebbero rinegoziate dal Governo italiano con le autorità degli altri paesi dell'alleanza —:

se il piano di volo del velivolo EA-6B Prowler del Us Marines Corps decollato da Aviano sia stato comunicato alle autorità civili e militari italiane responsabili del controllo del traffico aereo;

se il Governo italiano non intenda richiedere alle autorità degli Stati Uniti di non avvalersi delle clausole sulla non perseguibilità dei militari Usa in Italia consentendo alla magistratura italiana di indagare sui responsabili della strage;

per quale motivo il Ministro della difesa non adottò alcun provvedimento che vietasse il sorvolo a bassa quota delle zone abitate, nonostante gli allarmi provenienti dagli amministratori locali a seguito di incidenti specifici provocati da aerei militari in volo a bassa quota identici nella dinamica a quello avvenuto in Val di Fiemme;

se non ritenga di dover protestare formalmente con le autorità degli Stati Uniti per l'irresponsabile comportamento dei suoi piloti nella tragedia del Cermis;

se non ritenga di dover porre fine alla cessione di basi a forze armate straniere con atti in forma semplificata consentendo finalmente al Parlamento di esercitare le proprie prerogative costituzionali di fatto sospese in questi decenni in merito a basi e truppe militari straniere sul nostro territorio;

se non ritenga di doversi costituire, anche davanti alle autorità giudiziarie statunitensi, come parte civile.

(2-00890) « Nardini, Marco Rizzo, Michelangeli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la stampa e le reti televisive hanno dato e stanno dando ampio risalto al contenuto di conversazioni telefoniche tra l'onorevole Bossi e i dirigenti della Lega;

gli organi inquirenti hanno, sì, l'obbligo di perseguire gli autori di gravi reati, ma nell'esercizio delle funzioni non possono straripare dai propri poteri, né violare o misconoscere prerogative che la

Costituzione ha sancito a tutela del Parlamento e non già quale privilegio del singolo parlamentare —:

se gli organi inquirenti che indagano sull'onorevole Bossi e su altri parlamentari si siano attenuti sempre al dovere d'ufficio dell'inoltro alla Camera di appartenenza della richiesta di autorizzazione ad intercettare utenze telefoniche di parlamentari;

se nel caso di intercettazioni su utenze telefoniche di persone terze sia da ritenersi corretta la divulgazione dei dialoghi telefonici di parlamentari o non parlamentari senza la previa autorizzazione della Camera di appartenenza del parlamentare di fatto intercettato.

(2-00891)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la procura di Verona ha fornito nuovi elementi a sostegno del *dossier* anti-Lega in base al quale una quarantina, fra dirigenti e parlamentari, hanno ricevuto la richiesta di rinvio a giudizio per il reato di attentato alla integrità dello Stato;

questi elementi consisterebbero in registrazioni di telefonate di partenza indirizzate da dirigenti leghisti ai deputati Bossi e Chiappori;

se non ritengano alquanto discutibile il metodo utilizzato dalla procura di Verona che ha permesso di mettere a verbale e di trascrivere nella richiesta di rinvio a giudizio, le affermazioni dei deputati leghisti, senza che si ottenesse la preventiva autorizzazione della Camera dei Deputati, permettendo che il tutto finisse sui giornali prima che le autorità competenti venissero informate; conseguentemente quali iniziative intendano adottare al riguardo, considerata la particolare gravità dell'operato della procura veronese, che può configurare una violazione delle prerogative costituzionali.

(2-00892)

« Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione dell'ordine pubblico nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, con speciale riferimento alla città di Bovalino ed al suo territorio, dolorosamente segnato da due sequestri di persona, con la scomparsa dei sequestrati Medici e Cartisano, episodi devastanti per le comunità locali, mortificate negli anni passati da altri sequestri di persona e da preoccupanti soggezioni alla criminalità comune e mafiosa di quasi tutto l'intero territorio, con ricadute sullo sviluppo economico, sulla occupazione e sulla crescita delle civilissime comunità della Locride e dei territori adiacenti;

se esistano precisi intendimenti del Governo in ordine alla indispensabile efficienza delle strutture giudiziarie della Locride per creare la possibilità di risposte tempestive ed efficaci alla domanda di giustizia dei cittadini, costituendo, come è ovvio, l'esercizio dei poteri giurisdizionali, puntuale e convincente, la prima doverosa risposta dello Stato alla criminalità comune e organizzata;

se, di fronte a tali ineludibili ed urgenti necessità, il Governo ritenga di riconsiderare intendimenti e programmi relativi alla disponibilità delle forze dell'ordine rispetto alle necessità dei cittadini, il che impone continuità di orari delle caserme dei carabinieri e degli uffici della Polizia di Stato, con effetti oggettivamente positivi;

se, nel quadro della difficile situazione sopra ricordata, sia conforme agli interessi delle comunità locali ed ai doveri dello Stato la prospettata soppressione di uffici giudiziari di indiscutibile rilievo territoriale, come la pretura di Bovalino;

come valuti il Governo, che si dichiara sollecito alle iniziative ed al coinvolgimento dei cittadini nella lotta alla criminalità comune ed organizzata, il rigoroso silenzio della Radio televisione di Stato, sede di Cosenza, in occasione del

convegno dedicato al tema « Contro la criminalità, per lo sviluppo e la crescita sociale », promosso dal circolo di Alleanza nazionale il 18 gennaio 1998 a Bovalino, ai cui lavori hanno partecipato centinaia di cittadini, amministratori locali, sei parlamentari nazionali, il Presidente del consiglio regionale della Calabria, il presidente della provincia di Reggio Calabria e consiglieri regionali tra i quali il presidente del gruppo di Alleanza nazionale.

(2-00893) « Valensise, Aloi, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un articolo di stampa, pubblicato sulla edizione del 5 febbraio 1998 del quotidiano *Il Foglio*, ne riprende un altro pubblicato sull'edizione de *Il Corriere della Sera* di domenica 1° febbraio 1998, nel quale si relazionava doviziosamente i complicati interessi della signora Donatella Zingoni Dini nelle isole Turks & Caicos, nella Costa Rica ed in altri paesi del centro America, noti per essere dei veri e propri paradisi fiscali;

l'articolo pubblicato sul quotidiano milanese supponeva la possibilità che vi fossero conflitti di interesse fra le attività economiche della signora Zingone Dini e quelle politiche del suo consorte, ex Presidente del Consiglio dei ministri ed ora ministro degli affari esteri;

il succitato articolo secondo *Il Foglio* avrebbe avuto origine per una « maligna intenzionalità », scaturita da divergenze « intra-governative nella conduzione della politica estera nonché nella difficile gestazione dell'ultimo movimento diplomatico »;

l'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, infatti, sempre secondo *Il Foglio* sarebbe stato destinato a Buenos Aires, nonostante « i numerosi appoggi, incluso quello dell'ex Ministro degli affari esteri, Susanna Agnelli e del senatore Giangiacomo Migone » —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero.

(2-00894) « Cola, Fragalà, Lo Presti, Simeone ».